

Quinta domenica di quaresima

Ez 37, 12-14; Rm 8, 8-11; Gv 11, 1-45

Dal Vangelo di Giovanni

(11, 1-45)

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

In ascolto della Parola

Giunti alla fine dell'itinerario quaresimale, la liturgia ci fa pregustare la gioia pasquale attraverso il Vangelo di questa domenica.

Gesù è avvertito della malattia del suo amico Lazzaro, però decide di non partire subito, ma di aspettare. Questo atteggiamento del Maestro ci può in qualche modo stupire.

Penso infatti che appena uno di noi, viene informato di una persona cara ammalata, subito si reca a fargli visita. Credo che Gesù ci voglia far comprendere che Egli agisce anche quando apparentemente sembra starsene lontano; infatti Gesù dice: "Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio affinché, per mezzo di essa, il Figlio di Dio venga glorificato".

Nel progetto di Dio dunque, anche il dolore viene trasformato. Certo, a noi tante volte sembra incomprendibile, ma il Signore ha i Suoi piani e tutto dispone in modo sapiente per il nostro vero bene. Dopo qualche giorno, Gesù decide di andare da Marta e Maria, una scelta coraggiosa, visto che il Signore era stato già minacciato di morte dai giudei. Nonostante i dubbi dei discepoli, il Maestro si avvia, decide quindi di intervenire, perché i suoi, attraverso quello che Egli sta per compiere, credano in Lui. E' bello vedere come il Signore rischi tutto per noi, per venirci incontro e rafforzare la nostra adesione a Lui, intervenendo nel modo e nel momento più inaspettato.

Nella scena successiva troviamo Marta, una delle due sorelle di Lazzaro, andare incontro a Gesù e dirgli: "Signore se Tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa Tu chiederai a Dio, Dio te la concederà".

Quanto ci è vicina Marta nel nostro dire: Signore dove sei? E' questo il grido che sale dall' uomo verso Dio, davanti al dolore. Tuttavia Marta ci è anche modello nel confidare in Cristo, nel sapere che quando si è con Lui non c'è nulla da temere. Siamo come bambini tra le braccia della madre. Non disperiamo mai, chiediamo pure al Signore, ma sempre con la certezza che non siamo soli, perché come dice anche Isaia: "Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai" [Is 49,15].

La risposta di Gesù a Marta è illuminante, è una delle espressioni più belle di tutto il Vangelo: "Io sono la Risurrezione e la Vita, chi crede in Me anche se muore vivrà; chiunque vive e crede in Me non morirà in eterno. Il Signore annuncia così di essere Lui stesso l' unica fonte della nostra vita, la nostra unica gioia, consolazione e speranza. Solo con il Signore possiamo avere vita piena, Egli ci ha creati per la vita, anzi per la Pasqua; ci vuole fin d' ora risorti con Lui. E' questa l' esperienza cristiana che fin dal battesimo siamo chiamati a sperimentare e che avrà la sua pienezza nella vita eterna.

Oggi vengono proposte molte gioie effimere, quali la droga, l' alcool e così via, queste però si rivelano presto esperienze di morte; invece quando ci lasciamo toccare dall' amore e dalla grazia di Dio, ecco la vera gioia, non un sentimento passeggero ed illusorio, ma un qualcosa che ci rinnova e ci porta ad una vita autenticamente umana. Sì, solo Gesù è la nostra vita, solo Lui è la nostra gioia.

Il Vangelo è lungo, non mi soffermo dunque sui passaggi successivi, ma vorrei ora andare al cuore di questa pagina Evangelica. Gesù davanti al sepolcro dell'amico piange e si commuove profondamente. Il nostro Dio non è un Dio lontano, ci comprende benissimo, Gesù ha voluto condividere con noi tutto, tranne il peccato, quindi comprende i nostri sentimenti e le nostre amarezze. Pregando è una consolazione poter dire: Signore Tu mi capisci, perché ti sei fatto mio fratello.

Lodiamo e ringraziamo il Salvatore, per così tanto amore verso di noi. Gesù dopo essersi rivolto al Padre, ed essere stato certo che Egli ha esaudito la sua preghiera, grida a gran voce: "Lazzaro vieni fuori" e Lazzaro ancora bendato esce camminando e così molti al vedere ciò credettero in Gesù.

La risurrezione di Lazzaro ci prepara alla risurrezione del Signore. Lazzaro è restituito semplicemente alla vita terrena, mentre il Signore, con il Suo Corpo glorioso, entrerà nella vita che non ha fine. Gesù chiamando Lazzaro dal sonno della morte, vuole operare questo anche con ciascuno di noi.

Proprio quando ci troviamo più lontani da Lui o nelle situazioni che all'occhio umano sembrano irreparabili, Egli non cessa di chiamarci, per portarci dalla morte alla vita, dal peccato alla grazia, dalla tristezza alla gioia. Egli ci chiama per nome, ci fa uscire dai nostri sepolcri, per ridarci la dignità di figli. Lasciamoci dunque chiamare da questo Maestro e rispondiamo con gioia alla Sua voce, gustando la dolcezza della Sua amicizia che trasforma la nostra esistenza.

Cari amici, ciascuno di noi si può sentire Lazzaro e a ciascuno di noi il Signore promette la gioia pasquale. Prepariamoci alla Pasqua con questi sentimenti di gioia e di gratitudine, verso questo Dio grande nell'amore, che ci è vicino, che fascia le nostre ferite e che ci dona la Sua stessa vita.

Andrea, 23 anni